



**Appello alla mobilitazione in sostegno di tutti i detenuti in lotta!
Contro la differenziazione e i trattamenti punitivi: no
all'isolamento, ai trasferimenti, alla censura, ai processi in
videoconferenza**

Davide Delogu, dopo le proteste dell'estate 2013, durante le quali oltre 300 detenuti del carcere Buocammino di Cagliari hanno dato vita ad una rivolta, è stato trasferito presso il carcere Pagliarelli di Palermo e sottoposto ad isolamento punitivo tramite l'articolo 14 bis. Davide non ha mai smesso di lottare. Per questo motivo, dopo 9 mesi d'isolamento, è stato nuovamente trasferito al carcere di Caltanissetta in condizioni allucinanti e ancora costretto all'isolamento senza alcun titolo.

Davide il 2 luglio verrà sottoposto ad un processo presso il tribunale di Cagliari, gli viene imputata l'intenzione di evadere!

Cerchiamo di trasformare questo processo in un momento di solidarietà e lotta al fianco non solo di Davide, ma di tutti i prigionieri che lottano e subiscono trattamenti come il suo. Il suo, infatti, non è un "caso" ma la punta di un iceberg venuta a galla attraverso la lotta e la solidarietà.

Non è da escludere che, all'ultimo momento, provino ad imporre all'imputato di partecipare al processo tramite videoconferenza, strumento massimo per impedire il diritto di difesa, per annichilire l'identità dei prigionieri e soprattutto recidere i legami di solidarietà. Questa purtroppo non sarebbe una novità, poiché la stanno già sperimentando su alcuni processi, come dimostra il caso di V. Crivello e M. Alfieri e come dimostrano anche i tentativi, mal riusciti per fortuna, di applicarla ad alcuni compagni di movimento e No Tav incarcerati. Pensiamo sia importante aprire una riflessione all'interno di chi si trova ad avere a che fare con il carcere su come porsi di fronte a questo strumento. Pensiamo che il modo migliore per non far passare la videoconferenza sia quello di renderlo un mezzo inutile e controproducente per gli aguzzini che si ostinano ad applicarla: questo può essere fatto per esempio creando dei momenti di mobilitazione durante i processi in cui la videoconferenza è prevista contemporaneamente sia nei tribunali sia nei pressi dei penitenziari dove sono rinchiusi i prigionieri sottoposti a tale trattamento. Come Assemblea facciamo appello a mobilitarsi, organizzare iniziative e a raccogliere fondi per la difesa facendo conoscere la situazione di chi vive in carcere, cercando anche di stimolare momenti di dibattito per capire come proseguire nel sostenere i detenuti che lottano. Detenuti che si trovano sempre più stretti nella morsa del ricatto e della repressione che impedisce loro di protestare e spesso di aderire a mobilitazioni collettive.

La situazione di Davide, come quella di altri detenuti che lottano, è il prodotto di quello che è il carcere oggi. Una macchina di esclusione, di distruzione e di morte per tutti gli "indesiderati" da questa società del profitto attraverso la quale anche la loro esistenza deve essere recuperata ad esso attraverso il business del carcere, oppure annichilita. Coloro che sono rinchiusi per la maggior parte non sono altro che i figli della crisi odierna, con il 47% di disoccupazione giovanile: immigrati, disoccupati, giovani donne e uomini che alzano la testa e lottano o infrangono la legalità dello sfruttamento. La classe al potere questo lo sa e tenta di tamponare il problema delle galere che si riempiono con inutili palliativi, come i decreti svuota carceri, strumenti utili solamente a fiaccare la mobilitazione dei detenuti e a gestire la carcerazione di massa. Ma come scrivono i detenuti stessi, siamo consapevoli che solo la lotta paga e questa è la strada da percorrere fianco a fianco. La lotta contro il carcere è parte integrante della lotta più generale contro questa società che per sopravvivere alla sua crisi e impedire ogni opposizione usa repressione e guerra per mantenere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Non permettiamo che chi lotta venga isolato e punito!

Rilanciamo la solidarietà e la mobilitazione contro 14 e 41 bis, trasferimenti punitivi, censura e i processi in videoconferenza!

Assemblea di lotta "Uniti contro la repressione"
<http://uniticontrolarepressione.noblogs.org>

11/6/2014